La conferenza dei socialisti del Sud Europa

La collaborazione delle sinistre al centro del dibattito dei PS a Parigi

I socialisti italiani sono rappresentati da Mario Zagari - Preoccupazioni e dubbi per l'assenza del segretario del PS portoghese Soares

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24

Si è aperta stamattina, per iniziativa del Partito socialista francese, la Conferenza dei partiti socialisti dell'Europa del Sud, una Conferenza che — partendo dai tratti comuni esistenti in questa regione dell'Europa e soprattutto dall'esistenza di forti partiti socialisti e comunisti diversamente ma tradizionalmente radicati nella classe operaia — vuole cercare la definizione di un progetto di costruzione democratica del socialismo sulla base dell'unione delle sinistre e contribuire, partendo di qui, alla creazione di un'Europa socialista.

I partiti che hanno aderito all'iniziativa sono, come è noto, quelli di Francia, Italia, Spagna, Portogallo e Belgio. Fitta è la schiera degli osservatori: socialisti greci, lussemburghesi, finlandesi, svizzeri, olandesi, inviati dell'Internazionale socialista, dell'Unione dei partiti socialisti della Comunità europea della Confederazione europea dei sindacati, dell'Alleanza socialista jugoslava.

Aprendo i lavori della conferenza Mitterrand, con la sua sottile dialettica, si è sforzato di «arrotondare gli spigoli» mostrando un'estrema preoccupazione nel sottolineare, da una parte, le situazioni e i compiti specifici dei socialisti e delle forze di sinistra dell'Europa del Sud e dall'altra nel respingere «qualsiasi frontiera geografica o di altra natura» tra socialdemocratici del Nord e socialisti del Sud Europa per affermare, in definitiva, che egli non si era mai proposto di creare un organismo contrapposto all'Internazionale socialista «almeno fino a quando l'Internazionale resterà fedele agli obiettivi sui quali abbiamo dato la nostra adesione». E tuttavia egli ha fatto oggettivamente emergere una certa ambiguità perché è difficile conciliare un programma che, tutto sommato, ha l'ambizione di costruire il socialismo nell'Europa del Sud (cioè di trasformare radicalmente le attuali società capitalistiche) con la concezione socialdemocratica, praticata in certi paesi dell'Europa del Nord da molti decenni, di «onesta gestione del capitalismo».

Mitterrand ha anche voluto evitare che la Conferenza apparisse come esclusivamente centrata sul problema dei rapporti comunisti e socialisti (e ciò nel quadro delle stesse preoccupazioni e probabilmente dei dubbi sollevati dall'assenza di Soares) ma egli stesso ha dovuto riconoscere che vi sono dei paesi «dove i comunisti non esistono» e dove dunque non si pone il problema di un rapporto con essi, altri in cui i partiti comunisti sono molto deboli, e finalmente paesi come quelli dell'Europa del Sud dove i PC sono una forza decisiva del movimento operaio

Ogni capo delegazione ha poi preso la parola per tratteggiare brevemente le condizioni interne in cui opera ciascun partito socialista, i suoi rapporti con i comunisti, le prospettive

SPAGNA — Di tutti i paesi presenti è quello dove le forze democratiche debbono ancora battersi per conquistare la libertà. Situazione particolare, dunque, che non permette di andare al di là di una strategia temporanea per la conquista della democrazia, per la realizzazione della «rottura democratica». E' in una fase successiva che le forze di sinistra potranno elaborare una tattica e una strategia per l'avvenire. Davanti alle pressioni della destra al governo, che cerca in tutti i modi di spezzare il fronte della opposizione, Felipe Gonzales, segretario generale del PSOE si è pronunciato, crediamo per la prima volta con così grande chiarezza, in favore della «democrazia per tutti»: il partito socialista, in altre parole, non accetterà mai l'esclusione di una qualsiasi forza democratica dal processo di democratizzazione del paese.

PORTOGALLO — Il Portogallo — secondo l'intervento di Manuel Alegre, in gran parte dura requisitoria contro il PC portoghese — è stato teatro di uno scontro violento tra due concezioni del socialismo: quella democratica e quella di «tipo leninista», cioé di un partito che cerca di conquistare il potere da solo. Il partito comunista portoghese «si è comportato come un partito di un altro mondo» e oggi «tutta la sinistra portoghese paga per questo suo errore, si trova indebolita davanti ad un ritorno offensivo della destra». I socialisti portoghesi tuttavia tendono ancora la mano al partito comunista. A questa conferenza essi propongono che le forze socialiste e comuniste dell'Europa del Sud elaborino un progetto di socialismo democratico, che escluda la conquista del potere con la violenza e tracci i contorni di una «nuova civiltà».

ITALIA — Mario Zagari ha portato «l'incondizionata adesione» di De Martino alla conferenza e ha polemizzato con coloro che avevano strumentalizzato la sua assenza per ravvisarvi un certo distacco dei socialisti italiani dai progetti unitari mitterrandiani. (Mitterrand, dal canto suo, aveva fatto lo stesso a proposito dell'assenza di Soares in viaggio negli USA che resta tuttavia un punto oscuro circa le intenzioni del leader portoghese sulla strategia unitaria.) I socialisti italiani ritengono un dovere per i socialisti dell'Europa meridionale esaminare lo stato attuale del movimento socialista in questi paesi dove i problemi posti dalla crisi del capitalismo esigono che le questioni della democrazia, della libertà vengano affrontate con le altre forze di sinistra non in termini di scontro ma di incontro.

In tal modo si pone anche il problema della costruzione di una Europa del popoli contro l'Europa dei monopoli e delle multinazionali. Su questo terreno, afferma Zagari, bisogna riconoscere che in Italia il partito comunista ha compiuto uno sforzo enorme, uno sforzo di «rivoluzione culturale» nel senso che ha realizzato una cultura sempre più profonda della rinascita democratica italiana ed europea. Per Zagari ciò è anche merito del partito socialista che sui temi europei ha sostenuto in passato una lunga polemica con i comunisti. In ogni modo l'Europa del sud ha in Carrillo e Berlinguer due dirigenti comunisti che sono per il pluralismo e la democrazia, che respingono il concetto di partito guida, di partito-Stato.

Il tema dell'Europa in generale, e della specificità dell'Europa del sud nella politica mondiale, è d'altro canto l'oggetto del rapporto presentato nel pomeriggio dal partito socialista italiano

Il rapporto del PSI parte dalla constatazione che esiste in Europa, e in particolare nell'Europa del sud, una carenza del concorso popolare alla vita e alla gestione della cosa pubblica, una carenza che è alla base della crisi che investe i partiti democratici e le istituzioni. Il rapporto del PSI parte dalla constatazione che esiste in Europa, e in particolare nell'Europa del sud, una carenza del concorso popolare alla vita e alla gestione della cosa pubblica, una carenza che è alla base della crisi che investe i partiti democratici e le istituzioni.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 24-1-1976

BARI	54	78	35	31	84	x
CAGLIARI	79	87	5	41	59	2
FIRENZE	25	54	38	74	16	1
GENOVA	26	81	6	77	13	1
MILANO	89	63	80	75	40	2
NAPOLI	39	85	63	80	62	x
PALERMO	13	17	88	86	29	1
ROMA	65	1	78	46	18	2
TORINO	14	25	12	9	23	1
VENEZIA	72	8	50	17	9	2
NAPOLI 2. estr.						2
ROMA 2. estr.						1

Le quote: ai 4 12 spettano 16.853.000 lire. Ai 130 11 388.900 lire. Ai 1.553 10 32.500 lire.

LA REPRESSIONE POLITICA HA RAGGIUNTO CIFRE RECORD

IN GALERA SENZA PROCESSO MIGLIAIA DI OPPOSITORI POLITICI IN ARGENTINA

Oltre duemila morti del terrorismo in meno di due anni — Angoscia tra i comunisti per la scomparsa di tre dirigenti — La sinistra colpita da una strategia generale di intimidazione mentre la violenza di destra ha il privilegio di muoversi sfrontata e impunita

Dal nostro inviato

BUENOS AIRES, 24.

Chi direbbe che questa città è la capitale di un paese dove si consuma un'altissima quantità di delitti politici e dove impera il terrorismo di Stato? Splendono le strade senza fine da Plaza de Mayo a Plaza San Martin, rigurgitanti di offerte e di richiami, invase perpetuamente da fiumi di folla eccitata, incuranti della canicola e della coltre di torpidi vapori che il sole alza dal Rio de la Plata e distende su Buenos Aires. Le agenzie di viaggio lavorano a pieno regime scaricando una mai vista invasione di turisti brasiliani attirati dalla debolezza della moneta argentina. Intensi i riti conviviali, per cui la conquista di un posto al ristorante come al cinema o a teatro richiede tempo e pazienza. Salta subito agli occhi l'assenza totale di uniformi. Non si vede un ufficiale o un soldato in divisa: enigmatica anomalia che rende meno sereno il paesaggio. I militari, i poliziotti, girano e come, e armati, ma in abito civile. Per paura.

Dietro la gran vetrina, c'è la realtà atroce dell'Argentina entrata nel novero dei paesi di più dura repressione politica, con le cifre più alte di cittadini arrestati, rapiti, torturati, uccisi per le loro attività politiche. Nelle sue prigioni in condizioni disumane sono rinchiusi circa quattromila detenuti politici. Contro 2400 (e cento fra essi sono comunisti) non è nemmeno stato aperto un procedimento.

Dalla morte di Peron circa duemila persone sono cadute vittime della violenza politica, sia di destra che di sinistra: ma quella di destra ha il privilegio di muoversi sfrontata e impunita, con protezione militare e poliziesca, mentre contro quella di sinistra agisce una macchina poderosa che colpisce e squassa ben al di là della dimensione reale dell'obiettivo, nel quadro di una strategia generale di intimidazione.

Da un mese a questa parte il numero delle azioni che «Tre A», «Incappucciati», «Libertadores» e via dicendo compiono contro i comunisti tende ad aumentare. Ricordiamo i tre casi più recenti e drammatici, che hanno prodotto angoscia fra i comunisti: dal 2 di dicembre non si hanno più notizie di due compagni dirigenti della federazione universitaria: Jose Blas Vega e Juan Carlos Bustamante, rapiti in casa da «Incappucciati». Da dieci giorni nulla si sa di Alberto Caffaratti, membro del comitato centrale del PCA, delegato di azienda, rapito in una strada di Cordova da tre individui che gli puntarono le pistole ai fianchi. Con il compagno Caffaratti sono ufficialmente 25 le persone rapite in meno di un mese a Cordoba: ufficialmente, perché si sa di famiglie che per paura hanno preferito non denunciare la scomparsa di propri congiunti.

La paura ha dominato a lungo e ancora domina — dietro le quinte del luna park d'una stagione turistica tumultuosa e indifferente — nella sterminata periferia di Buenos Aires e nelle zone dell'interno esposte al raid dei terroristi e ai rastrellamenti militari. Tuttavia vi sono segni di mutamento nell'atteggiamento delle popolazioni. Sono sintomi di un'inversione nettamente avvertibili nei centri operai, dove le lotte salariali si vengono sempre più saldando con la protesta contro il terrorismo e la repressione.

Ieri a La Plata l'assassinio di due metallurgici ha provocato uno sciopero di tremila operai della «Propulsora siderurgica» e dei cantieri «Astilleros y fabricas navales del estado». Nella città hanno scioperato anche i lavoratori dei trasporti per la mancanza di protezione contro gli atti terroristici. A Buenos Aires altro sciopero di alcune migliaia di lavoratori dell'arsenale marittimo, a seguito del rapimento di un operaio. A Cordoba al sequestro di Caffaratti i compagni di lavoro della fabbrica reagirono con uno sciopero massiccio. Per protesta contro l'ondata dei rapimenti, in giorni diversi, hanno scioperato a Cordoba gli operai della FIAT, della Thomson-Ramco, della Perkins, della Renault, gli impiegati comunali.

A Tucuman, un episodio significativo, il primo di questo genere: un gruppo di cittadini ha messo in fuga con bastoni e sassate una squadra di «Incappucciati» che volevano rapire due persone. Il clima di violenza imperante in questa provincia ha indotto la forte federazione degli operai zuccherieri a chiedere all'esercito, che a Tucuman ha pieni poteri, di prendere misure contro le squadre fasciste degli «Incappucciati» che «sostengono di essere agenti di polizia».

Da quasi un anno, si ricordi, l'esercito conduce a Tucuman pesanti rastrellamenti con il pretesto di stroncare l'attività delle organizzazioni guerrigliere o «sovversive». Ma la terminologia, stante la situazione, subisce qui alterazioni estreme nei confini delle parole, per cui anche una assemblea aziendale o una protesta per un sopruso diventano atti di sovversione o «guerriglia di fabbrica».

Le settimane peggiori sono state quelle di dicembre. Espulse dalla città le forze residue della guerriglia, rinarate ora nelle impenetrabili foreste che si protendono verso la Bolivia, la violenza reazionaria, vero regime notturno del terrore, continua a spadroneggiare sicura della complicità. Dove la truppa non può agire interviene l'incappucciato, il sicario. Sarà un caso di buona sorte se il militante sequestrato potrà dare un segno di vita settimane o mesi più tardi da una prigione della repubblica.

Questo purtroppo non è ancora accaduto per i compagni Bustamante, Vega, Caffaratti e per decine e decine di altri. Ma accadrà — scrive l'organo del PCA, «Nuestra Palabra» — perchè la classe operaia «avverte in modo sempre più chiaro lo stretto vincolo che esiste fra la lotta contro il terrore e per le pubbliche libertà e la lotta economica e per la liberazione nazionale. L'anima della mobilitazione sarà la classe operaia: e questa mobilitazione prima o poi libererà i sequestrati e punirà i sequestratori».

Giuseppe Conato

Proteste anche dei socialdemocratici

Licenziamenti nella RFT per ragioni politiche

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 24.

Il settimanale del Partito socialdemocratico della RFT «Vorwaerts» ha denunciato nel suo ultimo numero il clima «di insicurezza, di intimidazione, di ipocrisia e di spionaggio» che si è venuto instaurando nella Repubblica federale tedesca e di cui la famigerata legge che commina «l'impedimento alla professione» (berufsverbote) per reati di opinione è una delle manifestazioni caratteristiche. La denuncia del settimanale della SPD avviene in un momento in cui nonostante l'allargarsi del movimento di protesta sia nella RFT che negli altri paesi d'Europa, il numero dei comunisti, dei radicali di sinistra, dei socialdemocratici di sinistra, dei cittadini che manifestano opinioni non conformi a quelle generali cacciati da posti di lavoro pubblici è in vertiginoso aumento. Secondo Helmuth Stein, membro del comitato di iniziativa contro il «berufsverbote», tale cifra è raddoppiata ad Amburgo da luglio a dicembre rispetto all'anno precedente.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta dal Comitato di iniziativa a Colonia, è stato denunciato il moltiplicarsi di casi di licenziamenti con l'applicazione del «berufsverbote» anche nella regione della Renania Westfalia. L'applicazione del decreto, è stato detto, avviene sempre contro elementi di sinistra che spesso vengono sostituiti nei loro posti da ex nazisti o da neonazisti nei cui confronti la legge non viene applicata. L'applicazione della legge è stata duramente condannata durante la conferenza dei giovani socialdemocratici dello Schleswig Holstein e dal capo del gruppo socialdemocratico del consiglio di Kiel. Il Partito comunista della RFT (DKP) ha elevato una vibrata protesta e ha chiamato alla lotta contro un nuovo pesante attacco che viene sferrato alla libertà di opinione, di stampa e di riunione con la modifica del codice penale approvata nei giorni scorsi dal parlamento. Alcuni nebulosi articoli introdotti nel codice penale mirano a colpire «l'appoggio anticostituzionale dato ad alcuni reati e l'istigazione a compierli».

Ancora una volta, come già per il «berufsverbote», sostiene il DKP, non si mira a colpire i gruppi terroristici e a stroncare la pubblicità alla violenza fatta dai revanscisti e dai militaristi, le modifiche apportate al codice penale permettono di definire violenza e istigazione alla violenza anche gli appelli agli scioperi e alle manifestazioni. Si vuole in questo modo limitare ulteriormente l'attività delle organizzazioni operaie, dei comunisti, dei socialdemocratici e di altre organizzazioni e togliere ogni forza alle proteste contro i licenziamenti in massa, alle azioni per una soluzione della crisi che non ricada sulle spalle dei lavoratori. Si tratta, afferma il DKP, di un'altra modifica delle leggi a favore degli interessi del grande capitale.

Arturo Barioli

Rivelazioni del segretario di Stato americano

L'accordo Spagna-Stati Uniti mira a legare Madrid alla NATO

Armi modernissime verranno fornite al governo spagnolo - Gli USA faranno tutto in loro potere per facilitare il collegamento con il Patto Atlantico

MADRID, 24

Il segretario di Stato americano Kissinger è giunto oggi a Madrid per firmare un accordo tra Stati Uniti e Spagna che, formalmente preparato per consentire l'utilizzazione da parte degli Stati Uniti delle basi militari in Spagna, appare come un vero e proprio trattato militare, il primo in vent'anni di cooperazione militare tra i due paesi.

In base al trattato, gli Stati Uniti mantengono la loro presenza nelle quattro basi spagnole di cui disponevano fin dal 1953. Si tratta: della base navale di Rota in provincia di Cadice, dove risiedono circa 300 tra marinai e specialisti statunitensi; della base aerea di Moron nella provincia di Siviglia (circa 600 americani); nella base aerea di Torrejon a una trentina di chilometri dalla capitale (sede dello stato maggiore della sesta forza aerea americana, con bombardieri strategici, aerei cisterna e circa 3600 uomini); e della base aerea di Saragozza (circa 1000 uomini). In cambio, la Spagna riceve un cospicuo aiuto militare ed economico e cioè un miliardo e 222 milioni di dollari sotto forma di doni e crediti, il che significa il doppio degli aiuti per i quali gli Stati Uniti si erano impegnati quando il generalissimo era ancora in vita.

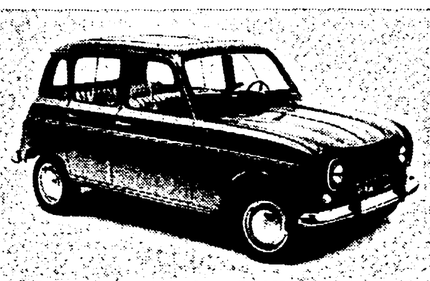
Il trattato viene incontro ad alcune delle maggiori aspirazioni della Spagna rimaste inappagate, in particolare per quanto riguarda la presenza dei sommergibili americani muniti di missili nucleari, che erano di base fin dal 1963 a Rota e che verranno completamente ritirati per il mese di luglio 1979. E' da notarsi che entro quest'ultima data tali sommergibili saranno tecnicamente superati dai «Poseidon» e «Trident» in grado di operare da basi americane.

Le motivazioni politiche dell'accordo sono state illustrate dallo stesso Kissinger nelle parole pronunciate all'aeroporto, dove era stato accolto dal collega spagnolo De Areilza. Egli ha detto infatti di sperare che la collaborazione tra i due paesi avvicini di più la Spagna alla comunità atlantica. L'«intesa» raggiunta tra i due paesi, egli ha detto, potrebbe costituire un passo importante per avvicinare la Spagna sia alla comunità atlantica che a quella europea.

In precedenza ulteriori lumi su questo obbiettivo erano stati forniti da un «alto funzionario» che aveva avuto una conversazione con i giornalisti a bordo dell'aereo che portava Kissinger a Madrid. E' un segreto universalmente noto che dietro la formula «alto funzionario» si nasconde, in casi del genere, lo stesso Kissinger.

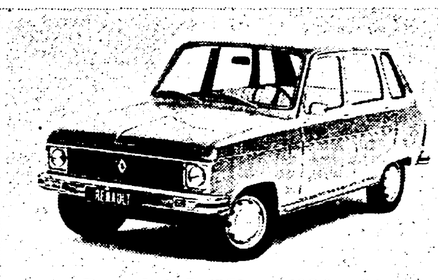
Kissinger dunque ha spiegato ai giornalisti che gli Stati Uniti sono convinti che la Spagna debba avere relazioni più strette con l'Europa occidentale e con la NATO, e che essi faranno tutto ciò che è in loro potere per favorire questo sviluppo. Verrà creato anche un «consiglio americano-spagnolo» per sviluppare il coordinamento tra Stati Uniti, Spagna e NATO sul piano politico e militare. Le reazioni degli esponenti dei paesi della NATO incontrati a Bruxelles, ha detto l'«alto funzionario Kissinger», sono state, di fronte a questi piani, variate, andando dall'approvazione alla Spagna due sommergibili nucleari.

Gamma Renault, trazione anteriore. Perché la trazione anteriore garantisce piú sicurezza e piú confort.

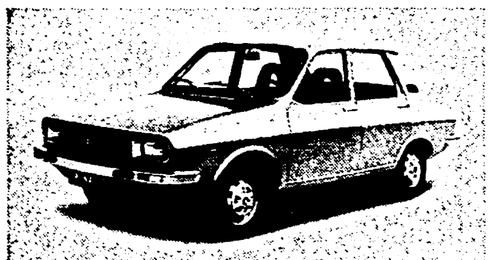


Renault 4: L, TL e Safari (850 cc, 125 km/h).

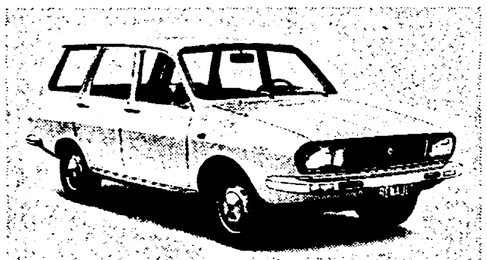
Renault 5: L (850 cc, 125 km/h) TL (950 cc, 140 km/h) TS (1300 cc, 160 km/h).



Renault 6: L (850 cc, 125 km/h) TL (1100 cc, 135 km/h).



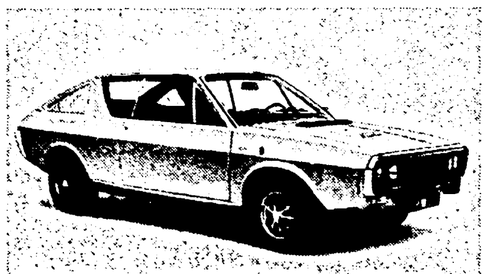
Renault 12: L e TL (1300 cc, 145 km/h) TS (1300 cc, 150 km/h, anche automatica).



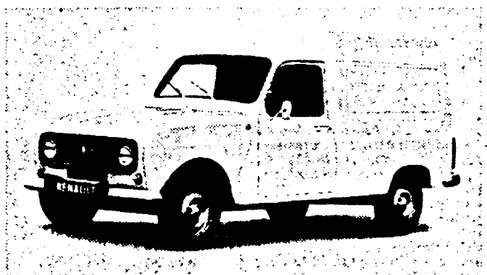
Renault 12 Break: 1300 cc, 145 km/h, volume di carico 1 m³ circa.

Coupé Renault 15: TL (1300 cc, 150 km/h) TS (1600 cc, 170 km/h). Anche automatiche.

Renault 16: L e TL (1600 cc, 155 km/h) TS (1600 cc, 165 km/h) TX (1600 cc, 175 km/h).



Coupé Renault 177: TL (1600 cc, 170 km/h, anche automatica) TS (1600 cc, 180 km/h).



Cargo Renault: 850 e 1100 cc, oltre 2 m³ di carico.

Piú sicurezza perché è provato che la trazione anteriore garantisce in ogni circostanza – soprattutto in curva e sui percorsi difficili – una tenuta di strada decisamente superiore. E Renault è il piú grande costruttore di automobili a trazione anteriore.

Piú confort perché il gruppo motore – cambio – differenziale collocato anteriormente consente una maggiore disponibilità e un migliore sfruttamento dello spazio interno.

Le Renault hanno infatti sedili ampi e accoglienti, grande abitabilità, ottimo assetto di guida, visibilità totale, bagagliaio molto capace. Piú confort, inoltre, perché la certezza di un migliore controllo del veicolo contribuisce a una guida piú rilassata e distesa: con una Renault si arriva freschi e riposati anche dopo un lungo viaggio.

I vantaggi della soluzione "tutto avanti" sono conosciuti e apprezzati da un sempre maggior numero di automobilisti.

Renault, la marca estera piú venduta in Italia.

Renault – la marca estera piú venduta in Italia – è presente sul mercato con la piú vasta gamma di modelli a trazione anteriore: vetture sicure e confortevoli grazie anche all'efficienza dei freni, alla carrozzeria interamente in acciaio, alle sospensioni a 4 ruote indipendenti, alla facile manovrabilità, alla dotazione di accessori.

Ogni Renault, infine, è fatta per durare molto e consumare poco: speciale trattamento antiruggine, motori brillanti ma elastici, consumi sempre contenuti, manutenzione senza problemi. E Renault, con la sua capillare rete di assistenza, è vicina a tutte le Renault, dappertutto.

Le Renault sono lubrificate con prodotti Elf.

Renault è piú competitiva anche nel prezzo.

Provate la Renault che preferite alla Concessionaria piú vicina (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico alfabetico, voce Renault). Per avere una completa documentazione spedite il tagliando a: Renault Italia S.p.A. – Cas. Post. 7256 – 00100 Roma.

RENAULT

Segnate con una X le Renault preferite:

☐ 4 ☐ 15
☐ 5 ☐ 16
☐ 6 ☐ 177
☐ 12 ☐ Cargo
☐ Break

NU G

Nome .....
Cognome .....
Via .....
Città .....
..... CAP .....